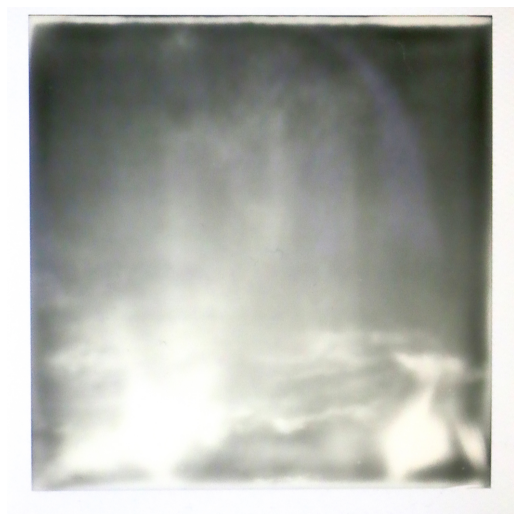


manuel canelles













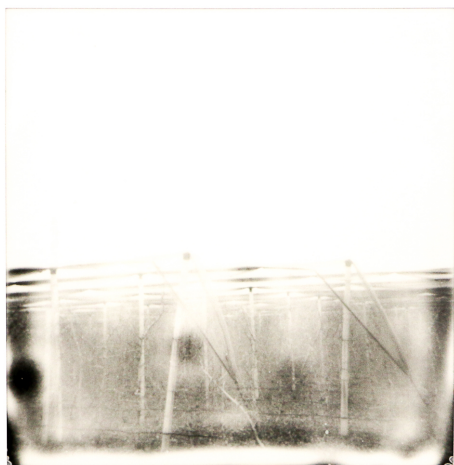




















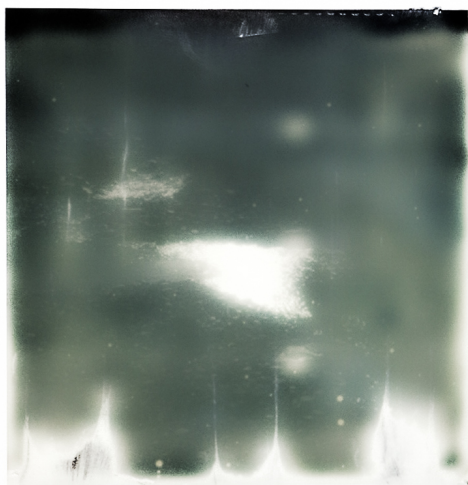


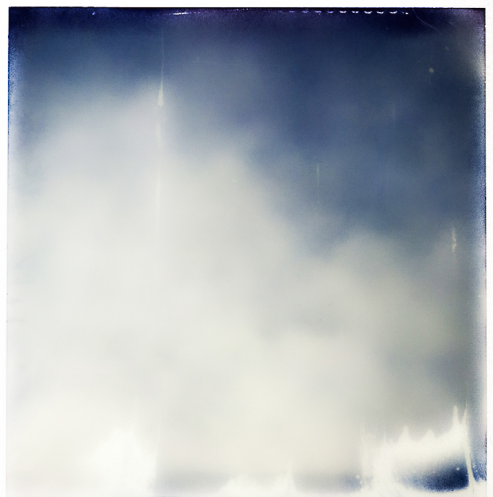










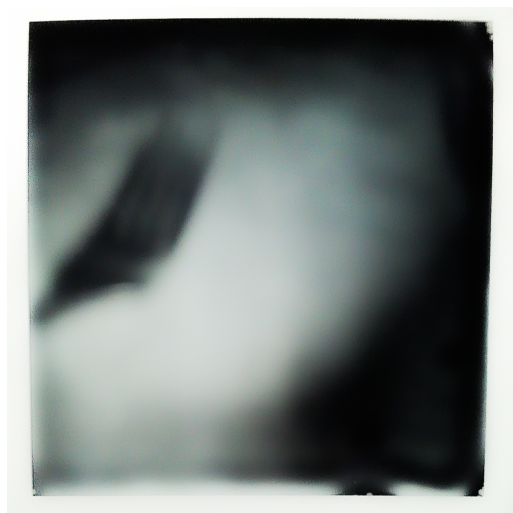






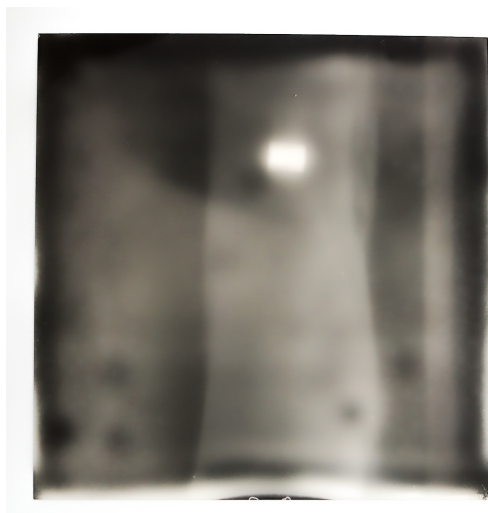










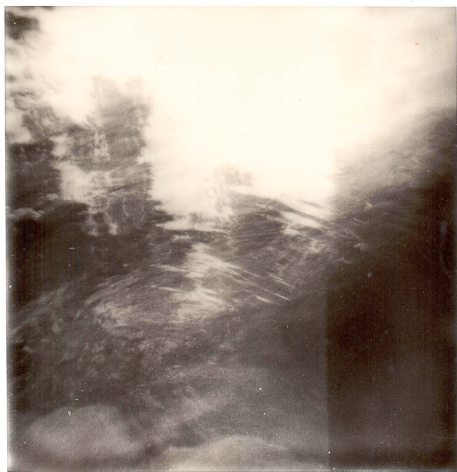


















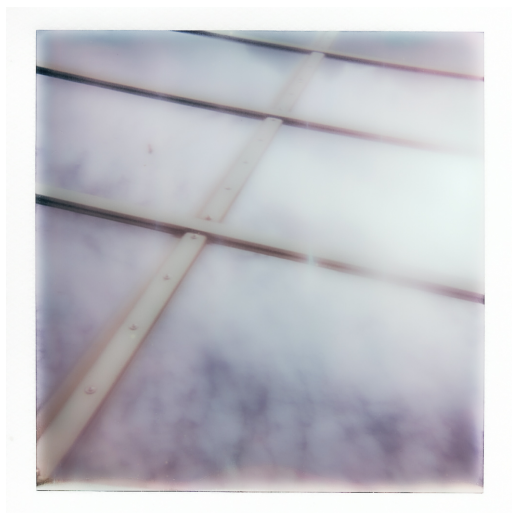
















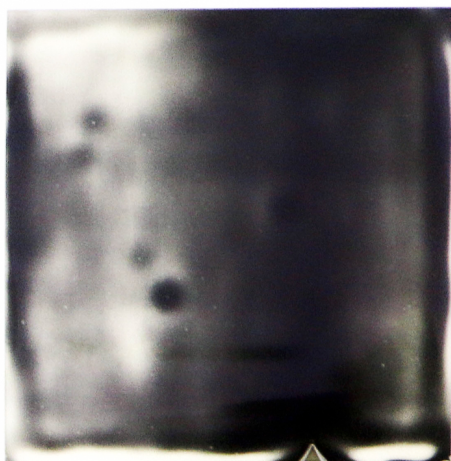




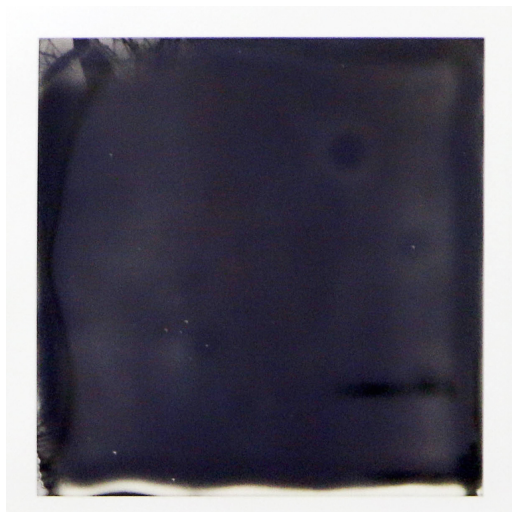






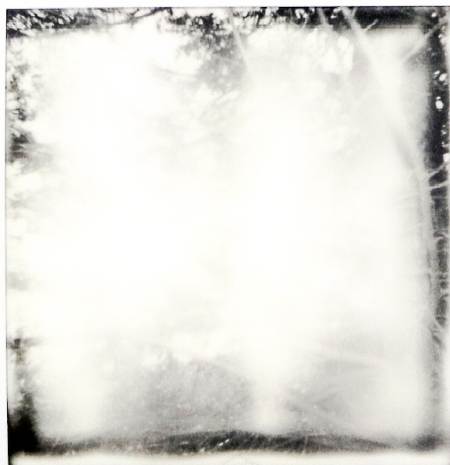




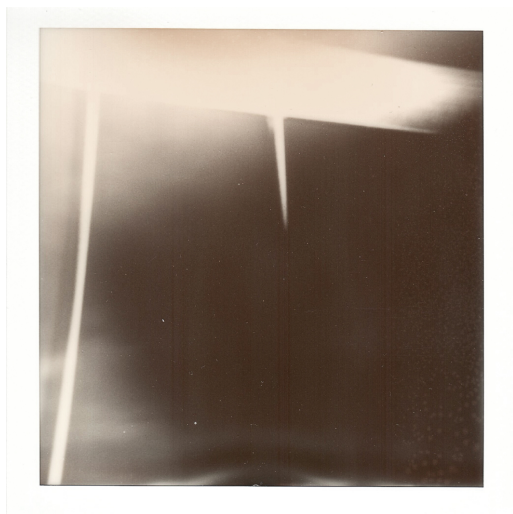






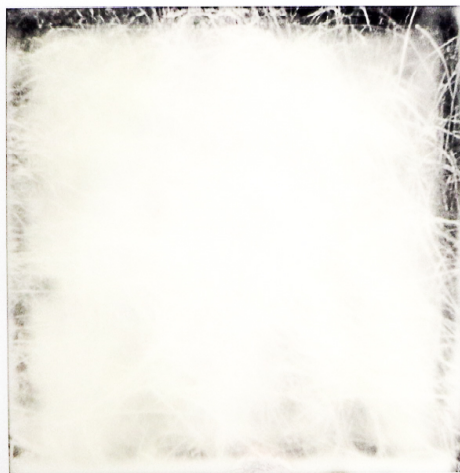




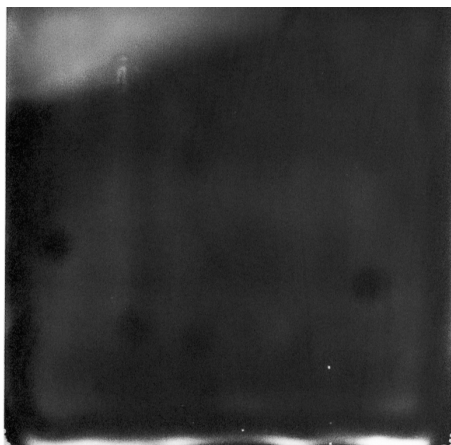


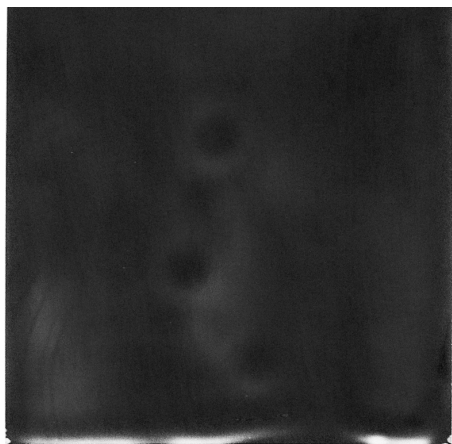












Il progetto si configura come un attraversamento: un movimento sospeso tra geografia e esperienza, tra paesaggio e corpo. Dal cuore della Provincia di Bolzano, il primo viaggio segue i corsi d'acqua senza opporsi al loro fluire: dalla Drava al Danubio, verso l'orizzonte orientale del continente. La meta ultima – la foce nel Mar Nero – rimane oltre il percorso, e proprio in questa apertura si concentra l'energia del viaggio: una geografia in divenire, un movimento che cresce e si definisce nel tempo e nello spazio.

Non si tratta di tracciare confini politici, né di inseguire frontiere; è la natura stessa a orientare, a mostrare come le linee del paesaggio precedano e oltrepassino quelle degli Stati. I fiumi diventano vettori di continuità in un'Europa frammentata, linee fluide che smontano l'idea di separazione.

Il secondo viaggio prende avvio da Trieste e segue la Sava fino al Danubio, attraversando vallate e pianure dell'Europa centrale fino ai bacini della Vistola in Polonia. Qui geografia fisica e personale si intrecciano: i tratti percorsi a piedi, le deviazioni, le pause diventano scrittura del percorso, misura del tempo e dello spazio, esperienza e osservazione simultanee. I due viaggi, pur separati, si richiamano, componendo un atlante di attese, spostamenti e pause.

Ogni viaggio è gesto performativo. Camminare lungo i fiumi, attraversare città e campagne, confrontarsi con la mutevolezza del paesaggio diventa pratica di percezione. La fotografia istantanea – lo stesso dispositivo che accompagnava i miei genitori nei viaggi della mia infanzia – è strumento e gesto performativo: ogni scatto incrina la macchina senza alterarne l'emulsione, fissando la tensione tra attraversamento e memoria, corpo e immagine, gesto e registrazione.

Da questa pratica prende forma una drammaturgia dell'attraversamento. I fiumi non sono solo linee geografiche, ma vettori di tempo sospeso, territori che mutano durante il cammino, luoghi dove la memoria si plasma e si rinnova. Le fotografie segnano l'emergere di una mappa non lineare: confini che si manifestano, si spostano, talvolta si dissolvono.

Il progetto costruisce così una mappa poetica e personale dell'Europa: due viaggi, due poli di partenza, due geografie che si intrecciano tra fisico ed esistenziale. Ogni fiume, ogni deviazione, ogni città attraversata diventa occasione per ripensare lo spazio, il tempo e la memoria. Camminare, osservare, fotografare: gesti coincidenti che trasformano il paesaggio in memoria attiva, flusso e costruzione continua, aperta, in divenire.

Manuel Canelles

L'IMMAGINE SVELATA

di Miroslava Hajek

Tra gli artisti più influenti nell'utilizzo della fotografia istantanea troviamo probabilmente Franco Vaccari. Scattare e quasi nello stesso tempo sviluppare: un'azione artistica rivoluzionaria, una modalità per coinvolgere lo spettatore all'interno della creazione dell'opera. Emblematico in tal senso il suo intervento alla Biennale di Venezia (Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio, 1972); mediante la messa a disposizione di una macchina per istantanee, l'artista esortava i visitatori a autoritrarsi cedendo così una traccia ontologica della loro presenza.

Non basta; durante le sue "Esposizioni in tempo reale", Vaccari documentava in diretta accadimenti di diverso genere, in alcuni casi da lui stesso provocati, con l'intenzione di favorirli ma senza la sicurezza che si sarebbero verificati.

L'opera acquisiva il proprio aspetto durante il proprio tempo di evoluzione, si autocreava in tempo reale. Manuel Canelles recupera questo mezzo espressivo mantenendo però pochi elementi in comune con il lavoro di Franco Vaccari. Il suo interesse è prevalentemente indirizzato verso un nucleo narrativo, concepito come una ricerca della coscienza; il rapporto con la realtà non è mai evidente ma implica una decodificazione, una costruzione della oggettività limitata dai sensi.

Per Manuel il tempo necessario per lo sviluppo dell'istantanea diventa un viaggio alla scoperta di una realtà, la quale lentamente si materializza davanti agli occhi. Marcel Proust sosteneva, che "Un vero viaggio non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi."

Forse si comincia a sospettare che il reale è molto più pluridimensionale di quanto credessimo. Attivare la sensibilità verso ciò che si vede significa realizzare un'espansione del mistero, dunque comprendere lo sviluppo della conoscenza e di conseguenza anche il processo di creazione.

Le fotografie istantanee di Manuel sembrano finestre che si aprono alla volta dei mondi delle memorie offuscate. Quelle finestre diventano il passaggio attraverso il quale è possibile inoltrarsi nello spazio multiforme del tempo reale. Si possono leggere come una sedimentazione di segni connessi in una rete, che permettono di individuare punti che hanno la forza di stimolare percezioni del già vissuto, o di quello che ancora dobbiamo vivere.

Ogni fotografia di Manuel è ambivalente e offre la possibilità di almeno una duplice lettura, una indirizzata alla deciptazione dell'immagine, l'altra invita all'acquisizione dell'apprendimento del non raziocinante, invogliando la meditazione.

La sua arte ci aiuta a renderci conto delle complesse relazioni tra diverse possibilità della realtà e a come la possiamo intendere.



Mappa dell'Europa/ Map Of Europe. Studio Schindler, Fabryka Emalia Oskara Schindlera – Muzeum Krakowa.

DIALOGO

tra Manuela Sedmach e Nazario Zambaldi

Manuela Sedmach

Guardando le immagini delle polaroid di Manuel ho avuto la sensazione che debbano essere guardate di sfuggita, il soffermarsi ne toglie il fascino.

Forse perché viene il desiderio di svelarle.

Quel che resta della visione di sfuggita è il loro ricordo, questo mi è capitato, riguardarle e volerci entrare è un altro tipo di esercizio.

Allora guardo e forzo lo sguardo quasi per andare oltre e per vedere cosa c'è al di là. Ma al di là forse non esiste altro che la nostra fantasia.

Manuel parla di memoria perduta, ma quando si cerca di ricordare, il ricordo che affiora è composto di fotogrammi veloci, che apparentemente possono anche non avere un nesso tra di loro. E' come quando si vuole raccontare un sogno; un sogno è composto molto spesso da tante storie intrecciate, raccontarle singolarmente fa perdere loro il fascino, un racconto impossibile.

Ecco, lo sento come un racconto impossibile...

Nazario Zambaldi

Questo racconto impossibile ha forse a che fare con il nostro essere presenti.

Nello spazio tra rappresentazione e vita prova una sintesi l'arte, là dove in genere collochiamo il tempo, che nel nostro modo di intenderlo ha più a che fare con lo spazio, lineare.

Ecco la tentazione del racconto, il filo del discorso. Ricordo da bambino quando uno dei fratelli di mio nonno materno emigrati in Argentina, zio Alfonso, portò una Polaroid, la magia della comparsa di ombre, quindi di immagini.

Infine il messaggio di un adulto: quelle immagini sarebbero scomparse. Questo rapporto con la realtà e la luce, la traccia, la deperibilità del supporto, (la cui azione paradossalmente è quella di immortalare) avvicina il mio pensiero ad alcune Polaroid scattate dal regista Tarkovskij in Italia, raccolte in un'edizione intitolata Luce istantanea, nel periodo del film Nostalghia. Ecco, ricordo e sentimento di nostalgia scorgo nel breve viaggio di Manuel. Ma anche qualcosa che va oltre la rimozione e il necessario oblio, qualcosa che all'esclamazione "Fermati!" vedrebbe svanire ogni cosa. Cecità, luminosa, forse.

Manuela

Caro Nazario, ieri sera mi son portata come ultima lettura quel che abbiamo scritto, nel tuo testo ho sottolineato la frase...quelle immagini sarebbero scomparse... e poi ho riletto stamattina il mio appunto (che non ricordavo di aver scritto)... la fotografia ritrae la morte, comunque quella realtà non esiste più in quel modo, è già qualcos'altro. Ma allora, ciò che rappresentiamo coinciderà non tanto col passato, ma forse con ciò che vorremmo fosse questo passato.

In effetti Manuel va alla ricerca di forme. Sono forme mascherate e non casuali. Sono paesaggi sotto nubi, velature o bruciature di pellicola. In questo senso la mia frase "guardare di sfuggita" coincide con la non definizione dell'immagine stessa e può diventare un'azione concettuale, lasciando solo la sensazione che deriva dalla parte inconscia.

Ciò che vorrei essere attraverso un ricordo lo provo io con la scelta delle immagini.

Nazario

La nascita della fotografia si intreccia con il paranormale, fantasmi, presenze auratiche che rimanevano impresse... resistenza magica allo sviluppo industriale, forse. Nell'attuale digitalizzazione, smaterializzazione generalizzata, la memoria è ridotta a informazione. In questo senso un Manuel regressivo manipola la realtà spingendo all'estremo il linguaggio del mezzo vintage in una figurazione sospesa: epifania e velamento, apparire e svanire (e svenire, pure).

Manuela

Racconto impossibile, essere presenti, tentazione del racconto, le immagini sarebbero scomparse, deperibilità del supporto; Tarkovskij e sentimento di Nostalghia, figuralità sospesa tra epifania e velamento; apparire e svanire. Sai che queste piccole tracce rappresentano appieno anche il mio percorso? Ci sono tutte nel mio lavoro, e nel tuo?

Nazario

Il tuo lavoro mi pare risolva attraverso la materia pittorica alcuni di questi nodi, per me tra sguardo mentale e retinico vive la cecità soggettiva. In questo senso il titolo "The battery is running low" mi fa tornare in mente il famoso "ho visto cose, che voi umani non potete neanche immaginare" in Blade Runner: la batteria è quasi scarica, in ciò si rivela l'illusione del prima e del poi, solo ora posso vedere, o immaginare di vedere.

Manuela

Racconto impossibile, essere presenti, tentazione del racconto, le immagini sarebbero scomparse, deperibilità del supporto; Tarkovskij e sentimento di Nostalghia, figuralità sospesa tra epifania e velamento; apparire e svanire. Sai che queste piccole tracce rappresentano appieno anche il mio percorso? Ci sono tutte nel mio lavoro, e nel tuo?

Nazario

Il tuo lavoro mi pare risolva attraverso la materia pittorica alcuni di questi nodi, per me tra sguardo mentale e retinico vive la cecità soggettiva. In questo senso il titolo "The battery is running low" mi fa tornare in mente il famoso "ho visto cose, che voi umani non potete neanche immaginare" in Blade Runner: la batteria è quasi scarica, in ciò si rivela l'illusione del prima e del poi, solo ora posso vedere, o immaginare di vedere.

The project takes the form of a crossing: a movement suspended between geography and experience, between landscape and body.

From the heart of the Province of Bolzano, the first journey follows the waterways without opposing their flow: from the Drava to the Danube, towards the eastern horizon of the continent. The final destination – the mouth of the Black Sea – remains beyond the route, and it is precisely in this openness that the energy of the journey is concentrated: a geography in the making, a movement that grows and defines itself in time and space. It is not a question of tracing political boundaries or pursuing frontiers; it is nature itself that guides us, showing how the lines of the landscape precede and transcend those of states. Rivers become vectors of continuity in a fragmented Europe, fluid lines that dismantle the idea of separation.

The second journey begins in Trieste and follows the Sava River to the Danube, crossing the valleys and plains of Central Europe to the Vistula River basin in Poland. Here, physical and personal geography intertwine: the stretches travelled on foot, the detours, the breaks become the writing of the journey, the measure of time and space, simultaneous experience and observation.

The two journeys, though separate, echo each other, composing an atlas of expectations, movements and pauses. Each journey is a performative gesture. Walking along rivers, crossing cities and countryside, confronting the changing landscape becomes a practice of perception. Instant photography – the same device that accompanied my parents on my childhood travels – is both a tool and a performative gesture: each shot cracks the camera without altering the emulsion, fixing the tension between crossing and memory, body and image, gesture and recording.

This practice gives rise to a dramaturgy of crossing. Rivers are not just geographical lines, but vectors of suspended time, territories that change along the way, places where memory is shaped and renewed. The photographs mark the emergence of a non-linear map: boundaries that manifest themselves, shift, and sometimes dissolve. The project thus constructs a poetic and personal map of Europe: two journeys, two starting points, two geographies that intertwine between the physical and the existential. Every river, every detour, every city crossed becomes an opportunity to rethink space, time and memory. Walking, observing, photographing: coinciding gestures that transform the landscape into active memory, flow and continuous, open, evolving construction.

Manuel Canelles

THE UNVEILED IMAGE

by **Miroslava Hajek**

Franco Vaccari is probably one of the most influential artists in the use of instant photography. Shooting and developing almost simultaneously: a revolutionary artistic action, a way of involving the viewer in the creation of the work. Emblematic in this sense is his intervention at the Venice Biennale (Leave a photographic trace of your passage on these walls, 1972); by providing an instant camera, the artist urged visitors to take self-portraits, thus leaving an ontological trace of their presence. But that's not all: during his "Real-time Exhibitions", Vaccari documented various events live, some of which he provoked himself, with the intention of encouraging them but without any certainty that they would actually happen.

The work acquired its appearance during its evolution, creating itself in real time. Manuel Canelles recovers this means of expression, while retaining few elements in common with Franco Vaccari's work. His interest is mainly directed towards a narrative core, conceived as a search for consciousness; the relationship with reality is never evident but implies a decoding, a construction of objectivity limited by the senses. For Manuel, the time needed for the development of the snapshot becomes a journey to discover a reality that slowly materialises before our eyes. Marcel Proust argued that "A real journey is not about seeking new lands, but having new eyes."

Perhaps we are beginning to suspect that reality is much more multidimensional than we believed. Activating sensitivity towards what we see means realising an expansion of mystery, thus understanding the development of knowledge and, consequently, the process of creation.

Manuel's instant photographs seem like windows opening onto worlds of blurred memories. These windows become a passageway through which it is possible to enter the multifaceted space of real time. They can be read as a sedimentation of signs connected in a network, allowing us to identify points that have the power to stimulate perceptions of what we have already experienced, or what we have yet to experience. Each of Manuel's photographs is ambivalent and offers at least two possible interpretations: one aimed at deciphering the image, the other inviting us to acquire non-rational learning, encouraging meditation. His art helps us to realise the complex relationships between different possibilities of reality and how we can understand it.

DIALOGUE

between Manuela Sedmach and Nazario Zambaldi

Manuela Sedmach

Looking at Manuel's Polaroid images, I had the feeling that they should be viewed in passing, that lingering over them takes away their charm. Perhaps because it makes you want to reveal them. What remains of the fleeting glimpse is their memory, at least that's what happened to me. Looking at them again and wanting to enter into them is another kind of exercise. So I look and force my gaze, almost as if to go beyond and see what lies beyond. But beyond, perhaps, there is nothing but our imagination. Manuel talks about lost memory, but when you try to remember, the memory that surfaces is made up of quick frames, which may not even be connected to each other. It's like when you want to recount a dream; a dream is very often made up of many intertwined stories, recounting them individually makes them lose their charm, an impossible story. That's it, I feel like it's an impossible story...

Nazario Zambaldi

This impossible story perhaps has something to do with our being present. In the space between representation and life, art attempts a synthesis, where we generally place time, which in our understanding has more to do with linear space. This is the temptation of the story, the thread of the discourse. I remember as a child when one of my maternal grandfather's brothers who had emigrated to Argentina, Uncle Alfonso, brought a Polaroid camera, the magic of the appearance of shadows, and therefore of images.

Finally, the message from an adult: those images would disappear. This relationship with reality and light, the trace, the perishability of the medium (whose paradoxical action is to immortalise) brings my thoughts closer to some Polaroids taken by the director Tarkovsky in Italy, collected in an edition entitled *Instant Light*, during the period of the film *Nostalghia*. Here, I see memories and feelings of nostalgia in Manuel's short journey. But also something that goes beyond repression and necessary oblivion, something that would make everything vanish at the exclamation "Stop!". Blindness, luminous, perhaps.

Manuela

Dear Nazario, last night I took what we wrote as my last reading, and in your text I underlined the sentence... those images would disappear... and then this morning I reread my note (which I didn't remember writing)... the photograph depicts death, but that reality no longer exists in that way, it is already something else.

But then, what we represent will coincide not so much with the past, but perhaps with what we would like this past to be. In fact, Manuel is looking for forms. They are masked and not random forms. They are landscapes under clouds, veils or burns on film. In this sense, my phrase "glancing" coincides with the non-definition of the image itself and can become a conceptual action, leaving only the sensation that comes from the unconscious. What I would like to be through a memory is provoked by me through my choice of images.

Finally, the message from an adult: those images would disappear. This relationship with reality and light, the trace, the perishability of the medium (whose paradoxical action is to immortalise) brings my thoughts closer to some Polaroids taken by the director Tarkovsky in Italy, collected in an edition entitled Instant

Light, during the period of the film Nostalghia. Here, I see memories and feelings of nostalgia in Manuel's short journey. But also something that goes beyond repression and necessary oblivion, something that would make everything vanish at the exclamation "Stop!". Blindness, luminous, perhaps.

Manuela

Dear Nazario, last night I took what we wrote as my last reading, and in your text I underlined the sentence... those images would disappear... and then this morning I reread my note (which I didn't remember writing)... the photograph depicts death, but that reality no longer exists in that way, it is already something else.

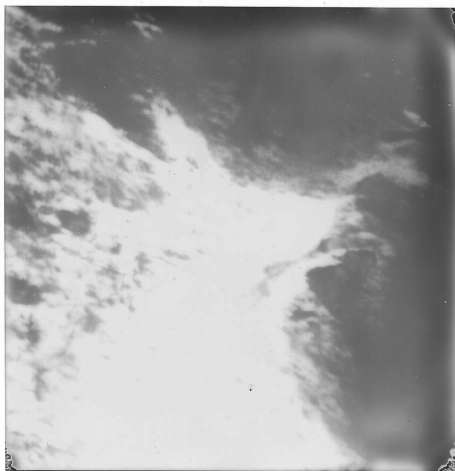
But then, what we represent will coincide not so much with the past, but perhaps with what we would like this past to be. In fact, Manuel is looking for forms. They are masked and not random forms. They are landscapes under clouds, veils or burns on film. In this sense, my phrase “glancing” coincides with the non-definition of the image itself and can become a conceptual action, leaving only the sensation that comes from the unconscious. What I would like to be through a memory is provoked by me through my choice of images. Nazario The birth of photography is intertwined with the paranormal, ghosts, auratic presences that remained imprinted... magical resistance to industrial development, perhaps. In the current era of digitalisation and widespread dematerialisation, memory has been reduced to information. In this sense, a regressive Manuel manipulates reality by pushing the language of the vintage medium to the extreme in a suspended figuration: epiphany and veiling, appearing and vanishing (and fainting, too).

Manuela

Impossible story, being present, temptation of storytelling, images would disappear, perishability of the medium; Tarkovsky and the feeling of Nostalghia, figurativeness suspended between epiphany and veiling; appearing and vanishing. Do you know that these small traces also fully represent my journey? They are all in my work, and in yours?

Nazario

Your work seems to me to resolve some of these issues through the medium of painting. For me, subjective blindness lives between the mental and retinal gaze. In this sense, the title “The battery is running low” reminds me of the famous “I've seen things you people wouldn't believe” in Blade Runner: the battery is almost dead, revealing the illusion of before and after, only now can I see, or imagine seeing.



Published in conjunction with the exhibition
'The Battery is running low'
3 Mar. - 24 Mar. 2018
foto-forum Südtiroler Gesellschaft für Fotografie Weggensteinstraße
339100 Bolzano/Bozen

First Ed. 2018 Edited by
foto-forum, Bolzano/Bozen,
www.foto-forum.it
Second Ed. 2025 Edited by
Spazio5 contermprary cluster

Text Miroslava Hajek Manuela Sedmach Nazario Zambaldi
Photo Credits Manuel Canelles
0516448319 IM CR (2016) 1016433224
IM BW (2016/2017/2018)
1116498310 IM CR (2016/2017)
© 2018 foto-forum
© 2025 Spazio5 contemporary cluster
Courtesy the artist
www.canellles.org